

DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO

LO SPETTACOLO IN CIFRE

1997

LO SPETTACOLO IN CIFRE

Questo dossier intende dar conto, sinteticamente, di alcune delle principali statistiche ufficiali attualmente disponibili per lo spettacolo. Le fonti utilizzate sono l'ISTAT, la SIAE, l'ENPALS, nonché, naturalmente, il Dipartimento dello Spettacolo, il cui ricco patrimonio di dati comincia ad essere gradualmente razionalizzato e valorizzato.

Si ringraziano, in particolare, la SIAE e l'ENPALS per averci messo a disposizione dati non ancora pubblicati.

*Dipartimento dello Spettacolo
Osservatorio dello Spettacolo*

Roma, 20 dicembre 1997

Indice

I FINANZIAMENTI	1
Il Fondo Unico dello Spettacolo	1
I finanziamenti alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio cinematografico	4
OFFERTA E DOMANDA DI SPETTACOLO DAL VIVO E DI CINEMA	6
Premessa	6
Le sale teatrali	7
Le rappresentazioni, le presenze e la spesa del pubblico nello spettacolo dal vivo	9
I giorni di spettacolo, le presenze e la spesa del pubblico nel cinema	13
PARTECIPAZIONE NELLO SPETTACOLO DAL VIVO E NEL CINEMA	14
L'OCCUPAZIONE	19

Il Fondo Unico dello Spettacolo

Nel 1997 – a fronte delle minacciate riduzione del Fondo Unico per lo Spettacolo a 750 miliardi prevista dalla legge finanziaria 1996 – l'assegnazione definitiva è stata invece pari a 900 miliardi (contro i 909 del 1996), con una contrazione limitata quindi all'1%.

Pur nell'ambito di un generale contenimento della spesa pubblica, si è così riusciti a mantenere quasi intatte le risorse finanziarie destinate alle attività di spettacolo, anche tenendo conto del venir meno della minaccia inflazionistica nei confronti del valore reale degli stanziamenti. La difesa di tale valore reale appare ancora più rilevante e significativa se la si inquadra nella tendenza, manifestatasi con forza già l'anno scorso, a velocizzare le procedure di erogazione ed a smaltire l'accumulo dei residui.

Si veda in questo senso il miglioramento della capacità di spesa manifestatasi tra il 1995 e il 1996. Il fenomeno risulta evidente dalla Tabella 1), che mostra in dettaglio tutte le fasi della spesa.

Rispetto al 1995 c'è stata anzitutto una forte accelerazione delle *autorizzazioni di cassa*, che rappresentano la "massa spendibile" autorizzata dal Tesoro a disposizione delle Amministrazioni; queste hanno superato i 1100 miliardi nel 1996. Ciò ha determinato un significativo incremento dei pagamenti sia sui residui (+13%) sia soprattutto, sulla competenza (+22,5%), e quindi, mediamente, un incremento dei *pagamenti di cassa* del 20%, cui corrisponde una simmetrica contrazione dei residui. Complessivamente i pagamenti agli enti e alle istituzioni dello spettacolo nel 1996 hanno sfiorato i 1000 miliardi, attestandosi a quota 975 miliardi: l'ammontare in assoluto più elevato mai erogato in un anno dallo Stato alle attività di spettacolo.

Tabella 1) Rendiconti generali per gli esercizi finanziari 1995-1996 (in miliardi)

	Residui Iniziali	Previsioni di comp.	Autorizz. di cassa	Impegni	Pagamenti c. residui	Pagamenti di comp.	Totale Pagamenti	Residui Finali
1995	364,14	879,48	937,93	808,54	202,24	608,69	810,93	387,88
1996	387,88	921,19	1.142,49	921,19	228,88	745,81	974,68	309,13
<i>Var. Perc. 1996-95</i>	6,5%	4,7%	21,8%	13,9%	13,2%	22,5%	20,2%	-20,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti Consuntivi dello Stato

Va notato infine che, nei rendiconti dello Stato, gli stanziamenti definitivi risultano più elevati di quelli inizialmente previsti, anche perché la dotazione finanziaria di alcuni capitoli è stata rimpinguata nel corso dell'anno grazie all'apporto di finanziamenti provenienti da altre fonti. E' il caso, ad esempio, della destinazione di una parte dell'8 per mille agli enti lirici.

In questo senso la Tabella 2) – che dà conto dell'ammontare totale e dell'articolazione settoriale del FUS 1997 secondo le percentuali di legge – appare già in parte superata, perché non tiene conto dell'integrazione di alcuni capitoli tramite interventi effettuati su fondi straordinari.

Per conoscere l'ammontare e la ripartizione degli stanziamenti definitivi, e per sapere come si sono concretamente indirizzati i flussi di spesa erogati allo spettacolo nel corso del 1997, sarà quindi necessario attendere la chiusura dell'esercizio.

Tabella 2) Stanziamenti definitivi FUS 1997, per settori di attività (valori in miliardi)

Settore di attività	Stanziamento 1997
<i>Enti Lirici</i>	430,30
<i>Altre attività Musicali</i>	130,61
TOTALE MUSICA	560,91
Teatro di Prosa	155,42
Attività Circensi	13,65
Cinema	169,83
Consiglio Naz. dello Spettacolo	0,09
Osservatorio dello spettacolo	0,10
TOTALE STANZIAMENTI FUS	900,0

Va ricordato inoltre che una quota molto consistente dei finanziamenti al cinema, e una piccola quota dei finanziamenti alla musica e al teatro, non vengono assegnati dal Dipartimento direttamente, ma solo indirettamente, attraverso fondi appositamente costituiti presso la Banca Nazionale del Lavoro e alimentati annualmente dai contributi dell'Amministrazione.

I finanziamenti alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio cinematografico

Se sulla carta i finanziamenti statali al cinema sono ammontati in questi ultimi anni a circa 170 miliardi annui, in realtà i flussi finanziari effettivamente assegnati al cinema nei tempi più recenti sono assai superiori. Ciò è dovuto in particolare ad una gestione più spedita ed efficace dei fondi esistenti presso la Banca Nazionale del Lavoro, fondi su cui si erano accumulati negli anni ingenti residui. La Tabella 3) evidenzia i finanziamenti statali effettivamente assegnati alla produzione, alla distribuzione ed all'esercizio cinematografico nel 1995, 1996 e 1997.

Come si vede tali finanziamenti risultano, in tutti e tre gli anni presi in considerazione, notevolmente più elevati di quelli stanziati sui due capitoli destinati alla cinematografia nel bilancio dello Stato: per quanto riguarda in particolare il 1997, i finanziamenti risultano addirittura raddoppiati (da 169 a 340 miliardi). E' un fatto che, fra il 1996 e il 1997, i contributi statali al cinema sono aumentati del 28%.

La Tabella 4) mostra invece in dettaglio l'articolazione dei finanziamenti assegnati alla produzione nel 1996 e nel 1997, e il numero dei film finanziati. Da notare che l'incremento sia nei fondi assegnati sia nel numero dei film che ne hanno usufruito è dovuto in parte al sopravvenuto sblocco – dopo due anni di interruzione – dei finanziamenti assegnati sulla base dell'art 8 (ex art. 28).

Complessivamente, al sostegno *ex ante* alla produzione di film (senza contare il sostegno *ex post*, erogato attraverso i premi di qualità e i contributi del 13% proporzionali agli incassi) sono stati assegnati nel 1997 159 miliardi, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Con questi fondi sono stati finanziati 70 film, contro i 67 del 1996. Va osservato infine che i progetti approvati dalla Commissione Cinema nel 1997 sono stati 120, contro i 73 dell'anno precedente.

Tabella 3) Finanziamenti alla produzione, alla distribuzione e all'esercizio cinematografico nel 1995, 1996 e 1997 (valori in miliardi)

	1995	1996	1997	Variazione percentuale	
				1996 su 1995	1997 su 1996
Produzione	154	136	165	-11,7	+21,3
Distribuzione	21	32	56	+52,4	+75,0
Esercizio	91	99	119	+8,8	+20,2
Totale	266	267	340	+28,2	+27,3

Tabella 4) Finanziamenti ex ante alla produzione (in miliardi) e numero di film finanziati nel 1996 e nel 1997 per tipologia di finanziamento

	1996		1997	
	Finanziamenti	Film finanziati	Finanziamenti	Film finanziati
Fondo di garanzia	88	40	99	43
Art. 8	-	-	8	7
Prod. nazionale	56	27	52	20
Totale	144	67	159	70
<i>Var. % 1997 su 1996</i>			<i>+10,4</i>	<i>+4,5</i>

OFFERTA E DOMANDA DI SPETTACOLO DAL VIVO E DI CINEMA

Premessa

Nel settore dello spettacolo i principali *indicatori di offerta* attualmente almeno parzialmente disponibili per il 1996 sono:

- * le *sale teatrali* (non sono disponibili invece le sale cinematografiche);
- * il *numero delle rappresentazioni* per lo spettacolo dal vivo;
- * il *numero delle giornate di proiezione* per il cinema.

Gli indicatori di domanda sono invece:

- * il *numero di presenze* (equivalente in questo caso al numero di biglietti venduti);
- * la *spesa sostenuta dal pubblico* per gli spettacoli.

Si passano qui brevemente in rassegna i dati disponibili.

Le sale teatrali

Per le sale teatrali la fonte primaria di informazione è la SIAE. Con questo limite tuttavia: la SIAE da unicamente conto dei luoghi dove si sono rappresentati effettivamente degli spettacoli – di prosa, di teatro musicale, di musica, di danza: i teatri italiani sono quasi tutti polivalenti – nell'anno preso in considerazione, e non tiene conto, invece, dei teatri chiusi perché inagibili o in fase di ristrutturazione.

I teatri che hanno effettuato spettacoli nel 1986 sono 1186 (dati SIAE non pubblicati): da questo numero sono esclusi i teatri di capienza inferiore ai 150 posti, che includono, tra l'altro, la maggior parte delle sale parrocchiali.

Negli anni più recenti il numero dei teatri tende progressivamente ad aumentare: se rispetto al 1992 – anno per cui si dispone di analoghi dati SIAE – c'erano nel 1996 solo 12 teatri in più, nel 1997 si è assistito all'apertura di almeno 5 nuovi teatri, restaurati (come in Liguria, Piemonte, Lombardia, Campania), o costruiti ex novo, come a Udine. Inoltre nel 1997 è stata autorizzata dal Dipartimento dello Spettacolo l'apertura di 17 nuove sale teatrali.

In realtà il problema principale – per quanto riguarda le sale teatrali – è la loro distribuzione estremamente sperequata fra l'Italia settentrionale, che ne è molto ben provvista, e il resto del Paese, come risulta evidente anche nella Tabella 5). Come si vede, infatti, oltre il 60% dei teatri è situato al Nord, con un picco elevatissimo di concentrazione in Lombardia, dove il rapporto abitanti/teatri è tra i più elevati d'Italia.

A fronte di una Italia centrale abbastanza ben fornita (stupisce però il dato del Lazio, dove il rapporto abitanti/teatri è più basso della media), la situazione del Mezzogiorno, con la sola eccezione della Sicilia, si manifesta estremamente precaria, con punte particolarmente basse in Molise, Basilicata e in Calabria.

Tabella 5) Sale teatrali di capienza superiore ai 150 posti in cui sono stati effettuati spettacoli nel 1996
(per regioni – valori assoluti, ripartizione percentuale, numero di teatri per 10.000 abitanti)

Fonte: dati SIAE non pubblicati

Regioni	Numero teatri	Ripartizione percentuale	Numero per 10.000 abitanti
Piemonte	86	7,3	0,20
Lombardia	340	29,0	0,38
Trentino	39	3,3	0,43
Veneto	70	6,0	0,16
Friuli Venezia Giulia	23	2,0	0,20
Liguria	25	2,1	0,15
Emilia Romagna	137	11,7	0,35
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>720</i>	<i>61,3</i>	<i>0,29</i>
Toscana	82	7,0	0,23
Umbria	24	2,0	0,29
Marche	45	3,8	0,31
Lazio	84	7,2	0,16
Abruzzo	18	1,5	0,14
<i>Italia Centrale</i>	<i>253</i>	<i>21,6</i>	<i>0,21</i>
Molise	1	0,1	0,03
Campania	42	3,6	0,07
Puglia	45	3,8	0,11
Basilicata	6	0,5	0,10
Calabria	8	0,7	0,04
Sicilia	84	7,2	0,17
Sardegna	15	1,3	0,09
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>	<i>201</i>	<i>17,1</i>	<i>0,10</i>
Totale generale	1180	100	0,21

Le rappresentazioni, le presenze e la spesa del pubblico nello spettacolo dal vivo

I dati SIAE relativi all'offerta ed alla domanda di spettacolo dal vivo in Italia nel 1996 – tratti rispettivamente dal numero di rappresentazioni, e dal numero di presenze, nonché dalla spesa del pubblico – mostrano nel confronto con i dati omologhi del 1995 una generale tendenza alla crescita del settore relativamente a tutti gli indicatori considerati.

Esaminando l'evoluzione di tali dati nel dettaglio (v. Tabella 6), si osserva una decisa crescita dell'offerta di spettacolo, con un incremento delle rappresentazioni pari a +1,4% per la musica, a +4,3% per la prosa, a +4,7% per la lirica, a +7,8% per la danza. Ancora più confortanti i dati relativi alla domanda, tutti sostanzialmente positivi – con l'unica eccezione della prosa – e con un sorprendente aumento nella domanda di spettacoli di danza: +25,6% l'incremento del pubblico, +26,8% quello della spesa. Molto significativo nonostante la stagnazione nel numero delle rappresentazioni (-0,2%) anche l'incremento delle presenze e della spesa del pubblico registrati nel settore della musica leggera (rispettivamente +17,1% e +23,0%).

Tabella 6) Offerta e domanda di spettacolo dal vivo nel 1996

Settori	Rappresentazioni	Variazione 1996-1995	Presenze	Variazione 1996-1995	Spesa del Pubblico	Variazione 1996-1995
Teatro	74.637	4,3%	15.162.128	-0,4%	279.217.108	0,2%
Lirica	2.376	4,7%	2.165.406	4,9%	125.177.706	8,6%
Danza	4.575	7,8%	1.568.813	25,6%	36.183.681	26,8%
Musica	18.798	1,4%	4.239.547	1,3%	80.775.316	4,5%
Musica legg.	17.195	-0,2%	8.440.705	17,1%	184.208.247	23,0%
Altro	5.403	6,7%	745.209	4,6%	7.345.026	8,5%
Totale	122.984	3,4%	32.321.808	5,5%	7.290.084	8,6%

La fase positiva che lo spettacolo dal vivo sta attraversando appare evidente anche se si fa riferimento a due indicatori relativi al confronto fra offerta e domanda (v. Tabella 7). Il rapporto fra numero di presenze e numero di rappresentazioni, ossia il numero medio di spettatori a recita, appare in netta crescita in tutti i comparti, se si eccettua la lieve flessione del teatro di prosa.

Tabella 7) Indicatori di domanda nel settore dello spettacolo dal vivo nel 1996

Settori	Presenze / Rappresentazione	Variazione 1996-1995	Spesa / Rappresentazione	Variazione 1996-1995
Teatro	203	-4,7	3.741	-10,9
Lirica	919	38,3	53.109	4,6
Danza	344	16,9	7.926	17,8
Musica	226	0,1	4.297	3,1
Musica legg.	491	17,4	10.710	23,3
Altro	138	-1,9	1.362	1,9

Anche il rapporto fra spesa e rappresentazioni, che indica la spesa media a recita, risulta in aumento rispetto al 1995, sempre con l'eccezione del teatro di prosa (-10,9%). Particolarmente rilevanti appaiono l'incremento delle presenze medie nella lirica (+38,8%), nonché l'incremento sia delle presenze che della spesa per rappresentazione nei settori della danza e della musica leggera. In questi due casi la spesa media aumenta più delle presenze, a suggerire ulteriori possibilità di incrementare la quota di autofinanziamento dello spettacolo articolando la politica dei prezzi.

Quanto alla distribuzione territoriale sia dell'offerta che della domanda nel campo dei consumi più colti (ossia della prosa, della lirica, della danza e della musica classica), l'evidenza offerta dai dati (Tabella 8) appare molto positiva, e sembra andare nel senso di un tendenziale riequilibrio.

La domanda appare ovunque in aumento, mostrando però un incoraggiante recupero delle regioni meridionali e insulari – dove l'incremento (+5,6%) è superiore alla media nazionale – a fronte di incrementi piuttosto contenuti al Nord e al Centro. Un recupero rilevante traspare anche analizzando i dati sulla spesa del pubblico, che cresce in misura di gran lunga maggiore al Sud e nelle isole (13,1% contro il 2,5% del Nord e il 3,8% del Centro).

Tabella 8) Distribuzione territoriale dell'offerta e della domanda di spettacolo dal vivo
(esclusa la musica leggera e gli spettacoli minori)

	Numero rappresentazioni	Variazione % 1996 su 1995	Presenze	Variazione % 1996 su 1995	Spesa del pubblico	Variazione % 1996 su 1995
Italia settentrionale	47.862	3,4	12.495.112	0,9	311.330.244	2,5
Italia centrale	29.983	3,8	5.757.944	0,6	129.054.459	3,8
Italia meridionale e insulare	22.504	5,2	4.879.872	5,6	80.829.178	13,1
Totale	100.349	3,9	23.132.928	1,8	521.213.881	15,9

I giorni di spettacolo, le presenze e la spesa del pubblico nel cinema

I dati sul cinema evidenziano una certa vitalità del settore, che ha registrato nel 1996 una crescita della domanda (con incrementi del 6,4% nel livello delle presenze e del 9,8% nella spesa del pubblico).

Sul piano della distribuzione territoriale, il dato sulla distribuzione territoriale della domanda di cinema va nel senso di un maggiore equilibrio, con una bassa crescita delle presenze al Nord (+3,6%), a fronte di un incremento sostenuto sia al Centro (+7,0%) che al Sud e nelle isole (+9,1%). Analoga evidenza mostrano i dati sulla domanda se si fa riferimento alla spesa complessiva del pubblico, che mostra incrementi del 18,2% al Sud contro il 7,2% del Nord e il 9,9% del Centro.

Tabella 9) Distribuzione territoriale della domanda di cinema

	Presenze	Variaz. % 1996 su 1995	Spesa del pubblico	Variaz. % 1996 su 1995
Italia settentrionale	51.653	3,6	478.102.894	7,2
Italia centrale	25.024	7,0	240.604.264	9,9
Italia meridionale e insulare	19.079	9,1	156.447.128	18,2
Totale	95.756	6,4	875.154.286	9,8

PARTECIPAZIONE NELLO SPETTACOLO DAL VIVO E NEL CINEMA

L'analisi della domanda di spettacolo non può esaurirsi con il semplice esame delle presenze. Infatti, la peculiarità dell'apprezzamento che il consumatore esprime nei confronti dei servizi culturali si concreta nella tendenza alla ripetizione del consumo: ciò implica che un volume anche elevato di presenze - ove riferito ad un gran numero di frequentatori abituali - può nascondere una bassa partecipazione, intesa come numero effettivo di coloro che consumano tali servizi.

Esaminando i dati ISTAT più recenti (1995), appena pubblicati, e mettendoli in relazione con gli unici dati analoghi esistenti - quelli relativi al 1993-1994 (Tabella 10) - si registra un sostanziale incremento relativamente allo spettacolo dal vivo (teatro, musica classica, musica leggera) e un contenuto decremento relativamente al cinema.

Tabella 10) Persone che hanno fruito nell'anno dei diversi tipi di spettacolo dal vivo (per 100 persone di 6 anni e più)

Anni	Teatro	Concerti classici	Altri concerti
1993	14,5	7,1	14,4
1994	14,3	7,5	14,7
1995	15,2	7,8	15,4

Si deve rilevare tuttavia che la cifra assoluta appare ancora molto bassa, se confrontata con l'evidenza degli altri paesi avanzati. Essa oscilla infatti intorno al 15% della popolazione per la prosa (contro il 24-25% della Gran Bretagna, dell'Austria, dei Paesi Bassi)¹ e risulta addirittura inferiore all'8% per la musica classica (contro il 12-14% della Gran Bretagna, dei Paesi Bassi, dell'Irlanda). Per contro i dati relativi alla musica leggera (15,4%) ed al cinema (41,3%) sono più in linea con quelli degli altri paesi europei, anche se i francesi e i danesi che frequentano il cinema sono assai più numerosi degli italiani.

La composizione del pubblico (Tabella 11) mostra che la presenza dei teenagers è discreta nei concerti classici e nel teatro, e comprensibilmente più elevata nei concerti di musica leggera. In complesso c'è una netta prevalenza della classe di età compresa tra i 20 e i 54 anni per tutti i generi dello spettacolo dal vivo: in particolare essa rappresenta il nerbo dei frequentatori del teatro e della musica classica, mentre il calo è vistoso per la musica leggera dopo i 35 anni di età. I consumatori dai 54 anni in poi appaiono abbastanza numerosi nei concerti classici e negli spettacoli di prosa: tuttavia la quota da essi rappresentata (18 - 15% rispettivamente) non autorizza certo a ritenere - come si fa ogni tanto - che i consumi culturali più elitari siano retaggio prevalente delle generazioni più avanti negli anni.

Quanto al cinema, il consumo è assorbito per circa il 65% dalle classi inferiori di età, con una buona partecipazione dei giovanissimi e una prevalenza dei consumatori compresa tra i 20 e i 34 anni. Molto buono anche il dato relativo alla fascia di età compresa fra i 35 e i 54 anni, mentre il dato appare in assai più deciso calo rispetto allo spettacolo dal vivo se si esamina la classe di età oltre i 55 anni.

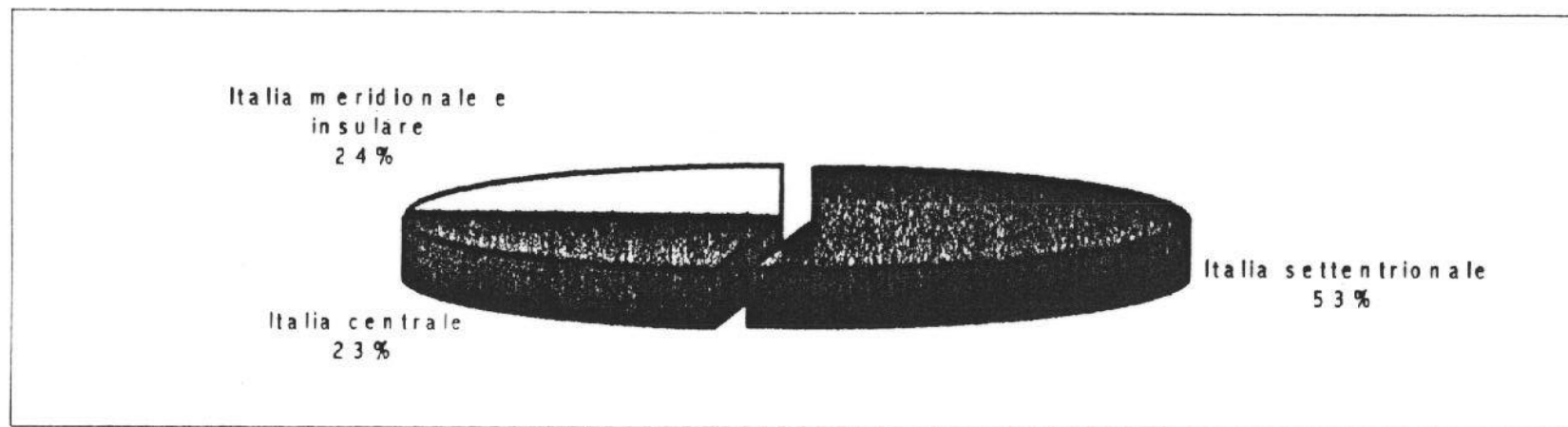
¹ Per i confronti internazionali si è fatto riferimento ai dati riportati nella ricerca di ERIES-DAFSA, *Statistiques Culturelles en Europe*, la Documentation Francaise 1997 (Ricerca coordinata dal Ministero della Cultura Francese)

Tabella 11) Persone che hanno fruito nell'anno 1995 dei diversi tipi di spettacolo, per classi d'età (per 100 persone di 6 anni e più)

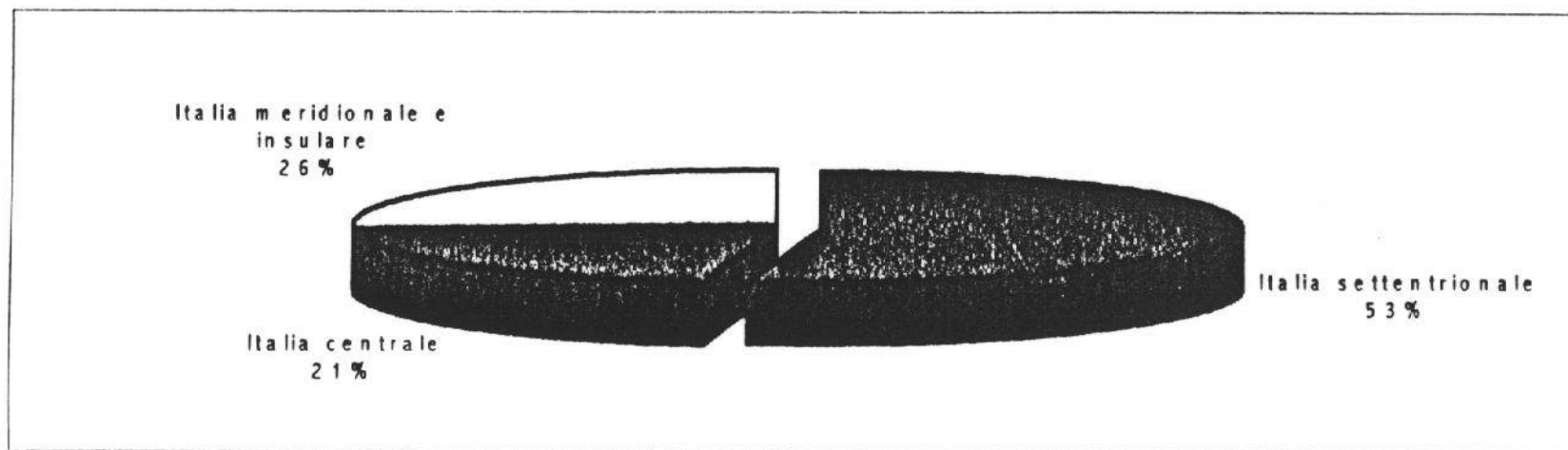
Classi di età	Teatro	Concerti classici	Altri concerti	Cinema
06-19	19,9	13,6	22,7	25,6
20-34	30,5	33,1	49,1	39,5
35-54	33,4	33,5	21,9	27,1
55-74	15,2	18,2	5,9	7,3
oltre 75	1,0	1,6	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Infine, relativamente alla articolazione geografica della partecipazione allo spettacolo, va messo in rilievo che oltre la metà di frequentatori di teatri e di concerti di musica classica risiedono nell'Italia settentrionale (v. i grafici che seguono): ci sarebbero quindi potenziali margini di recupero per il Mezzogiorno adottando politiche mirate. I meridionali – che fra le forme d'arte più elitarie, mostrano di apprezzare più la musica classica del teatro – frequentano invece abbastanza assiduamente il cinema, e soprattutto la musica leggera.

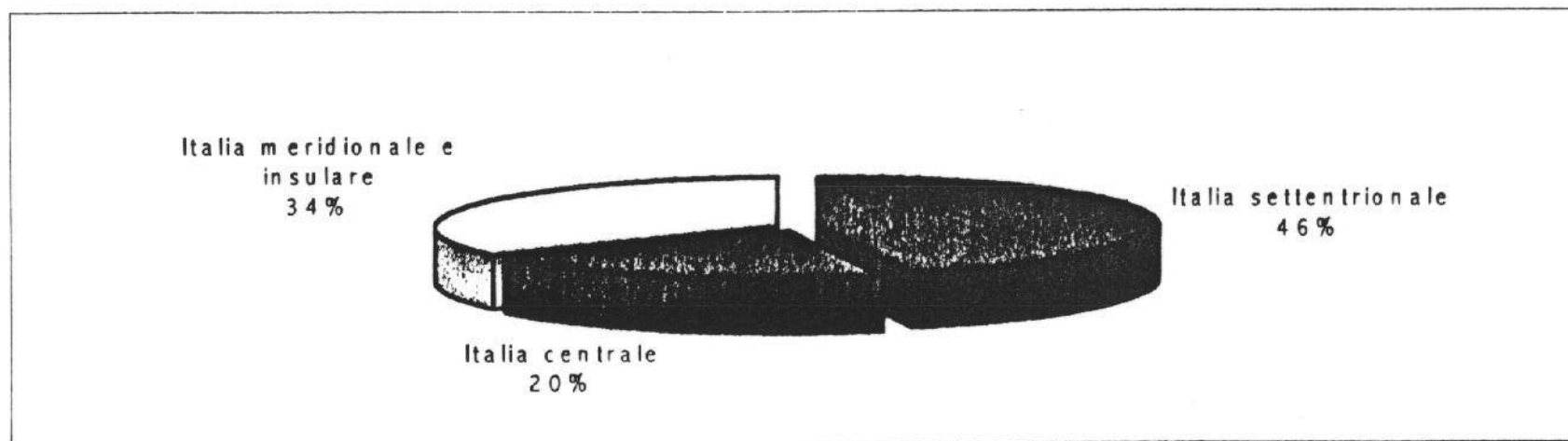
Teatro



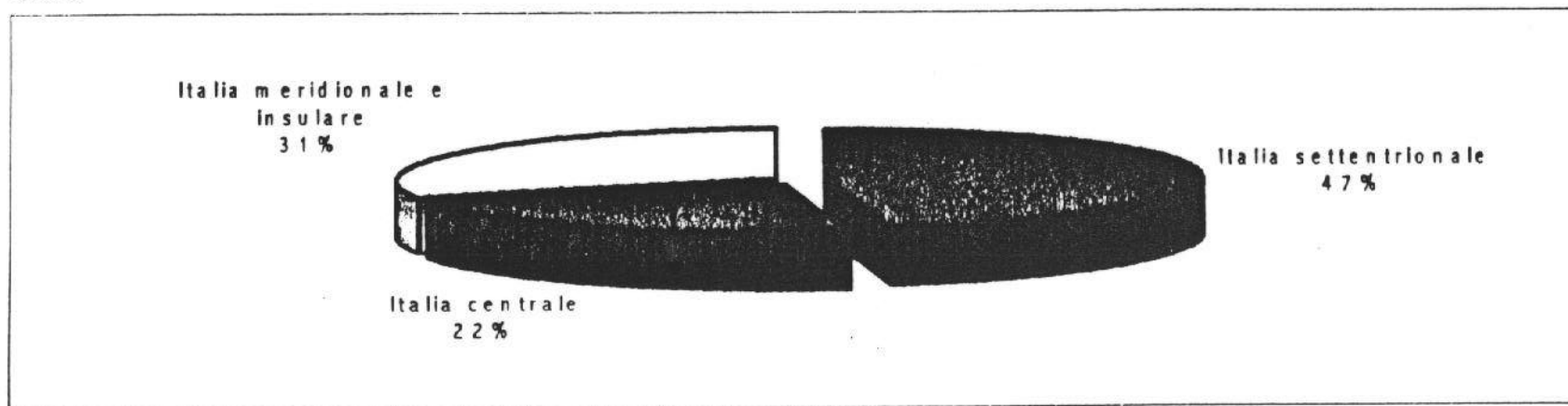
Concerti classici



Altri concerti



Cinema



La principale fonte di informazione per quanto riguarda la consistenza e l'andamento dell'occupazione nel settore dello spettacolo dal vivo e dell'industria audiovisiva è l'ENPALS (*Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Lavoratori Spettacolo*), cui sono obbligatoriamente iscritti tutti coloro che hanno prestato la loro opera - a qualsiasi titolo, nelle attività dello spettacolo.

Sono iscritti all'ENPALS anche le comparse e coloro che hanno lavorato nel settore sia pure per pochi giorni: il numero degli iscritti è quindi molto gonfiato ed è assai superiore al numero delle unità di lavoro reali. Poiché peraltro i dati ENPALS si riferiscono - oltre che agli iscritti - anche alle giornate lavorate e a reddito, è possibile individuare con buona approssimazione il volume di lavoro creato dal settore dello spettacolo, stimando le giornate medie lavorate pro-capite, il reddito medio pro-capite, il numero di giornate lavorate annue convenzionali¹.

Purtroppo i dati vengono elaborati con un certo ritardo: gli unici dati definitivi - non ancora pubblicati dall'ENPALS, che ce ne ha fornito una cortese anticipazione - si riferiscono al 1995.

Nel 1995 sono risultati iscritti all'ENPALS 149 mila lavoratori, che hanno lavorato però mediamente per sole 109 giornate ciascuno (Tabella 12). La maggior parte dei lavoratori - 88 mila - ha operato nello spettacolo dal vivo, ossia nel teatro, nella musica e nelle "altre attività" (circhi, cabaret, sale da ballo, parchi di divertimento, etc.). Tuttavia se si considerano le giornate lavorate, balza agli occhi che 71 mila lavoratori dell'industria dell'audiovisivo - cinema e televisione - hanno lavorato mediamente per molti più giorni: 157 e addirittura 251 nella televisione: le loro condizioni di lavoro risultano quindi assai meno precarie di quelle

¹ Il dato è ottenuto dividendo le giornate lavorate per la cifra standard di 240 giornate annue lavorative

dei loro colleghi attivi nello spettacolo dal vivo che hanno lavorato mediamente in un anno per soli 73 giorni, con punte minime di 67 giorni nella musica.

Tabella 12) Lavoratori e giornate lavorate nello spettacolo e nell'industria audiovisiva nel 1995, per settori di attività (valori assoluti)

	Spettacolo				Industria audiovisiva			Totale gen.
	Teatro	Musica	Altre attività	TOTALE	Cinema	Radio-TV	TOTALE	
Numero lavoratori	14.474	44.747	28.393	87.614	37.048	24.061	61.109	148.723
Numero giornate lavorate annue	1.224.228	2.984.734	2.220.273	6.429.235	3.556.390	6.054.112	9.610.502	16.039.737
Numero medio giornate lavorate annue pro-capite	85	67	78	73	96	252	157	108

Tabella 13) Unità di lavoro nello spettacolo e nell'industria audiovisiva, per settori di attività (valori assoluti e composizione percentuale)

	Spettacolo				Industria Audiovisiva			Totale gen.
	Teatro	Musica	Altre attività	Totale	Cinema	Radio-TV	Totale	
Unità di lavoro	5.101	12.435	9.251	26.788	14.818	25.225	40.044	66.832
Ripartizione percentuale	7,6	18,6	13,8	40,0	22,2	37,7	60,0	100,0

La Tabella 13) mostra la ripartizione settoriale delle unità di lavoro convenzionali - globalmente 67 mila - tra i vari settori di attività. La Tabella conferma che i settori a maggiore intensità lavorativa sono quelli dell'industria dell'audiovisivo, che assorbe il 60% circa delle unità di lavoro (di cui il 32% la sola radio-televisione). Nello spettacolo dal vivo, il settore che crea più occupazione è la musica - che comprende del resto anche la danza e l'industria discografica - mentre le unità di lavoro assorbite dal teatro di prosa non arriverebbero neppure all'8%.

La natura precaria del lavoro nello spettacolo risulta evidente anche dalle retribuzioni (Tabella 14): mediamente i 148 mila lavoratori dello spettacolo guadagnano infatti solo 18 milioni in un anno. I più favoriti sono i lavoratori dell'industria dell'audiovisivo, e in particolare gli impiegati delle reti radio-televisive (che sfiorano la retribuzione media di 40 milioni) mentre i lavoratori dello spettacolo dal vivo si devono accontentare, mediamente, di 12,5 milioni (che nascondono, peraltro, anche picchi di retribuzione

Per quanto riguarda il periodo successivo al 1995, in mancanza di dati globali e definitivi, l'ENPALS ci ha messo a disposizione alcune stime effettuate sulla base di un confronto fra le denunce contributive del secondo semestre 1995 con le analoghe denunce del 1996 (non sono disponibili i valori assoluti, ma solo le variazioni percentuali degli iscritti e delle retribuzioni, e non le giornate lavorate) (Tabella 15).

Tali dati, articolati per regione, sono ancora parziali ma molto significativi, in quanto evidenziano l'andamento positivo dell'occupazione nel settore dello spettacolo nel suo complesso.

Nell'industria dell'audiovisivo, i risultati più positivi si sono registrati per il cinema, con una crescita del 12% dei lavoratori iscritti e del 15% delle retribuzioni. Seguono la musica e il teatro (+ 14% e + 6% rispettivamente per quanto riguarda i lavoratori, +11% +17% per le retribuzioni).

Segnali meno positivi provengono invece dalla televisione e dalle "altre attività": per la prima ad una stagnazione nel numero dei lavoratori corrisponde un certo calo del loro reddito, mentre per la seconda i lavoratori sono lievemente aumentati (+4%, ma hanno guadagnato di meno, con un calo del 17% del loro monte salari).

Scendendo ad analizzare i risultati conseguiti nelle singole regioni, va messo in rilievo il risultato positivo conseguito, soprattutto per quanto riguarda la musica e il teatro, da alcune regioni meridionali, quali la Basilicata, la Sardegna, la Sicilia, la Campania, mentre progressi minori verrebbero registrati in termini di lavoratori iscritti nelle regioni a maggiore intensità di occupazione nello spettacolo, come il Lazio e la Lombardia.